

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1878

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Argenti chiede un congedo di 10 giorni, per motivi di famiglia; l'onorevole Greco lo chiede di giorni 20, per ragioni di salute.

(Sono accordati.)

L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

PISSAVINI. Essendo presente l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica, intanto che si aspetta il suo collega, ministro per le finanze, io proporrei, a risparmio di tempo, che s'invertisse l'ordine delle materie a discutersi, vale a dire, si discutesse per primo il progetto di legge relativo all'acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell'osservatorio di Brera.

Durante questa discussione è sperabile che il ministro per le finanze giunga, così si potrà poi procedere a quella degli altri progetti di legge. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, l'onorevole Pissavini propone d'invertire l'ordine del giorno, e, per guadagnar tempo, di discutere intanto il progetto di legge n° 2.

Se non ci sono opposizioni, questa proposta s'intende approvata.

(È approvata.)

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ACQUISTO DI UN REFRAITTORE EQUATORIALE DA COLLOCARSI NELL'OSSERVATORIO DI BRERA.

PRESIDENTE. Si dà lettura del progetto di legge per l'acquisto e collocamento di un refrattore equatoriale dell'apertura obbiettiva di 49 centimetri per l'osservatorio reale di Milano.

(Segue la lettura)

La discussione generale è aperta.

L'onorevole Majocchi ha facoltà di parlare.

MAJOCCHI. Quando questo progetto comparve negli uffizi, io mi dichiarai contrario, non parendomi, come dissi allora, che fosse tempo di guardare le stelle con dei telescopi, mentre scorgiamo insolite presso di noi questioni riferentisi alla sussistenza di milioni di nostri concittadini la quale è seriamente compromessa.

Ed anche dopo la lettura della relazione, neppure la presenza di uomini insigni nella Commissione mi trattiene dall'espore il mio voto contrario: non potersi nelle attuali strettezze econo-

miche della nazione addivenire a questa spesa. Che se, come è certo, la mia parola sarà vana contro una proposta di un ministro giustamente venerato, contro l'autorità di uomini egregi che siedono nella Commissione, se io non potrò smuovere nemmeno uno dei miei onorevoli colleghi, nondimeno avrò seguito un irresistibile impulso dell'animo mio, manifestando le affliggenti meditazioni che mi corsero alla mente alla lettura di questo progetto.

Non può essere che un rappresentante di una nazione qualunque sia avverso alla scienza. Ed io che non ho mai posto il piede neppure nell'atrio del tempio d'Urania, io sottoscrivo con piena fiducia al giudizio che tutta Italia ha dato sull'altissimo merito del professore Schiapparelli. Ma vi ha una scienza necessaria a tutti, imprescindibile e doverosa poi a quelli che amministrano la cosa pubblica, la scienza di non eccedere colle spese le attività del patrimonio. Ogni atto di liberalità, anche diretto al più nobile scopo, è severamente interdetto a chi non è in grado di compierlo. Quale più legittima deliberazione che quella di concorrere all'erezione di un monumento al compianto Re, unificatore della nostra patria? Eppure tutte quelle amministrazioni comunali che, sapendo di essere oberate, concorrevano per dieci, per venti, per cento mila lire, commettevano un'azione non onesta; perchè disponevano del danaro altrui per una dimostrazione alla quale esse non potevano essere chiamate. Nella congerie delle spese che tutti i giorni si votano per istituzioni o per opere improduttive parrà a molti fra i miei onorevoli colleghi uno scrupolo ridicolo questo di aggiungere 250 mila lire al bilancio. Io però che non ho mai taciuto quando si trattava di spese assegnate alla costruzione dei *Duilio* e dei *Dandolo*, forse inutili arnesi in guerra per noi e attissimi a rovinare le nostre finanze; io che non taccio mai quando si presenta il bilancio della guerra, io sento il dovere di non tacere anche ora alla presentazione di questo progetto.

All'avvenimento del nuovo Gabinetto in genere, ai primi vagiti del Ministero della pubblica istruzione in particolare, apersi il cuore a liete speranze; io che non aveva mai compreso in che cosa consistesse il Governo di sinistra, quando scorsi la proposta che metteva a disposizione dei comuni, ed a profitto dell'istruzione primaria la Cassa dei depositi e prestiti, quando vidi l'impulso dato alla diffusione ed alla nobilitazione della ginnastica, contro la quale so che il partito retrivo nutre una specialissima animosità; io, sentendomi rallegrato da tali auspici, corsi coll'animo a ritenere che l'attuale ministro della pubblica istruzione avesse compreso quanto la questione del risorgimento nostro nazio-